LEONIDAS KAVAKOS E YUJA WANG INSIEME PER L'UNIONE MUSICALE

KARL-HEINZ STEFFENS: DAI BERLINER AL PODIO DELL'OSN RAI

IL TALENTO DI SÉBASTIAN JACOT PER LINGOTTO GIOVANI

LAVIA METTE IN SCENA *PAGLIACCI* AL TEATRO REGIO

APPUNTAMENTI **Gennaio**

LUNEDÌ 9

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
L'altro suono

Les Arts Florissants
Paul Agnew *direttore*
Musiche di Monteverdi

MERCOLEDÌ 11

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Fabio Sartori**,
Roberto Frontali,
Juan José de León

Diretta radiofonica su Radio3
e su Euroradio

Unione Musicale
Auditorium Rai, ore 21
Dispari, Pari, L'altro suono

Spira mirabilis
Musiche di Brahms

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

GIOVEDÌ 12

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Kristian Benedikt**,
Gabriele Viviani,
Juan José de León

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Nathan Brock

GIOVEDÌ 12

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 13

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
James Conlon *direttore*
Anja Kampe *soprano*
Christian Elsner *tenore*
Kwangchul Youn *basso*
Musiche di Salonen, Wagner

NESSUN DORMA OTTETTO

SABATO 14

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Kristian Benedikt**,
Gabriele Viviani,
Juan José de León

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Mozart

Claudio Berra *pianoforte*
Michela De Nuccio *pianoforte*

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

DOMENICA 15

Orchestra Filarmonica di Torino
+SpazioQuattro, ore 10-13
Senza segreti: prove aperte

Orchestra Filarmonica di Torino
Nathan Brock *direttore*
Suyoen Kim *violino*
BEETHOVEN CONTRO FRÖLICH

Nicola Luisotti

DOMENICA 15

Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Noteingioco.
Divertirsi con la musica

Laboratorio (da 18 a 36 mesi)

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Fabio Sartori**,
Roberto Frontali,
Juan José de León

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Conservatorio, ore 16.30
Didomenica

SIGNUM Saxophone Quartet
Musiche di Bach, Haydn, Ravel,
Šostakovič, Piazzolla, Gillespie,
Corea

NESSUN DORMA SESTETTO

MARTEDÌ 17

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Fabio Sartori**,
Roberto Frontali,
Juan José de León

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Herbert Schuch

MARTEDÌ 17

Lingotto Giovani
Sala Cinquecento, ore 20.30

Sébastian Jacot *flauto*
Primo premio «Internationaler
Musikwettbewerb der ARD»
(Monaco di Baviera, 2015)
Lucas Buclin *pianoforte*
Musiche di Martin, Schumann,
Reinecke, Messiaen, Borne

Orchestra Filarmonica di Torino
Conservatorio, ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Nathan Brock *direttore*
Suyoen Kim *violino*
BEETHOVEN CONTRO FRÖLICH
Musiche di Frölich, Beethoven

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MERCOLEDÌ 18

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Kristian Benedikt**,
Gabriele Viviani,
Juan José de León

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

Ian Bostridge *tenore*
Alessio Allegrini *corno*
Julius Drake *pianoforte*
Musiche di Schumann,
Schubert, Britten

Beatrice Rana

GIOVEDÌ 19

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Fabio Sartori**,
Roberto Frontali,
Juan José de León

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

GIOVEDÌ 19

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 20

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Karl-Heinz Steffens *direttore*
Herbert Schuch *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Bruckner

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

SABATO 21

Accademia Corale
Stefano Tempia
Accademia Albertina, ore 16

Ensemble Antidogma
TRA MAHLER E WEBERN
Musiche di Webern, Berg,
Battaglia, Correggia, Mahler

In collaborazione con
Accademia Albertina di Torino
e Festival Antidogma

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Gabriele Lavia

SABATO 21

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Voci in scena

Laura Capretti *mezzosoprano*
Cristian Chiggiato *baritono*
Sandro Zanchi *pianoforte*
SCHUBERTIADE. I LIEDER

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Orchestra del Teatro Regio
Nicola Luisotti *direttore*
Eva-Maria Westbroek *soprano*
Musiche di Mahler

DOMENICA 22

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera
PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche
del Teatro Regio
con **Erika Grimaldi / Davinia**
Rodríguez, **Fabio Sartori**,
Roberto Frontali,
Juan José de León

ultima replica

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 16
Raccontami una nota
Favole musicali per famiglie

Pasquale Buonarota,
Alessandro Pisci *attori*
Diego Mingolla *pianoforte*
VA, VA, VA, VAN BEETHOVEN
Favola in forma
di Tema e variazioni

Sebastian Jacot

MARTEDÌ 24

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Young

Trio Quodlibet
Musiche di Boccherini,
Schubert, Beethoven

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

MERCOLEDÌ 25

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Dispari

Kammerorchester Basel
Umberto Benedetti
Michelangeli *direttore*
Regula Mühlemann *soprano*
Musiche di Mozart

GIOVEDÌ 26

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 27

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Lahav Shani *direttore*
Beatrice Rana *pianoforte*
Musiche di Čajkovskij, Šostakovič

VENERDÌ 27

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti - Al Regio in famiglia

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roland Böer *direttore*
Claudio Fenoglio
maestro del coro
Gabriele Lavia *voce recitante*
CONCERTO PER IL GIORNO
DELLA MEMORIA
Musiche di Schönberg,
Mendelssohn-Bartholdy

Regula Mühlemann

SABATO 28

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

The King's Singers
POSTCARDS

DOMENICA 29

Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Ateliebebè. Primi suoni
con mamma e papà
Laboratorio (da 0 a 24 mesi)

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 10.30
Le Domeniche dell'Auditorium

Complesso da camera
dell'OSN Rai
CONCERTO PER IL GIORNO
DELLA MEMORIA

Unione Musicale
Auditorium Rai, ore 21
Dispari, Pari

Leonidas Kavakos *violino*
Yuja Wang *pianoforte*
Musiche di Janáček,
Schubert, Debussy, Bartók

NESSUN DORMA OTTETTO

MARTEDÌ 31

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Parigi

Ensemble Parigi
Olivia Manescalchi
voce recitante
CHEZ MADAME VON MECK
Musiche di Debussy, Fauré
ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

The King's Singers

dall'11 al 22 gennaio
Teatro Regio

PAGLIACCI

Dramma in un prologo e due atti
Libretto di Ruggero Leoncavallo
Musica di **Ruggero Leoncavallo**

Nicola Luisotti *direttore*
Gabriele Lavia *regia*
Paolo Ventura *scene, costumi e video*
Andrea Anfossi *luci*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Nuovo allestimento

Nedda **Erika Grimaldi / Davinia Rodríguez**
Canio **Fabio Sartori / Kristian Benedikt**
Tonio **Roberto Frontali / Gabriele Viviani**
Peppe **Juan José de León**
Silvio **Andrzej Filończyk**

mercoledì 11 gennaio - ore 20
diretta radiofonica su
Radio3 e su Euroradio

INTERVISTA

Gabriele Lavia

«Faccio di *Pagliacci* un'opera neorealista ambientata nel dopoguerra»

Un triangolo amoroso dove realtà e finzione si mescolano con uno scoperto gioco del teatro nel teatro: *Pagliacci* è l'opera ideale per un regista, attore e organizzatore teatrale come Gabriele Lavia, che curerà il nuovo allestimento dell'opera in scena al Teatro Regio dall'11 gennaio con scene, costumi e video di Paolo Ventura.

«*Pagliacci* è un'opera molto articolata – spiega il regista – non sono io a dirlo, ma lo stesso Leoncavallo, che ha costruito qualcosa di molto complesso e filosofico. Tutto è chiaro a partire dal *Prologo*, dove i temi folgoranti dell'opera sono già tutti espressi. La prima cosa interessante è che il personaggio del *Prologo* (Tonio), entra discretamente in scena chiedendo permesso due volte e non si palesa in maniera prepotente. Non è un dettaglio. Poi dice una frase fondamentale che è una citazione di Platone: "Un nido di memorie in fondo a l'anima cantava un giorno". Nelle sue definizioni dell'anima, Platone parlava di un blocco di cera impresso (è quello che sei, puoi essere santo o artista) e di una colombaia, come un nido di uccelli nel quale vengono introdotte le conoscenze, vengono introdotti i ricordi come dono di Mnemosine, la dea della memoria. L'impostazione filosofica di Leoncavallo è chiara fin dall'inizio e ci mette sull'avviso che sta per iniziare qualcosa di molto complesso, trascendente al mero fatto di cronaca che parrebbe essere stato alla base della vicenda. A noi di questo interessa poco; a noi interessa in quanto trasfigurazione poetica che va messa in scena, da parte di un regista, con molta cura, con molta attenzione per le parole, per i temi e per come si riproducono costantemente. È bello ripercorrere il pensiero di Leoncavallo».

Dove si svolgerà l'opera?

«L'allestimento è molto semplice, l'ho immaginato come un film neorealista ambientato nel nostro secondo dopoguerra. Io sono siciliano, anche se sono nato per caso a Milano, e mi ricordo di com'era ridotta Catania dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Solo la mia casa si era salvata, ma le costruzioni della via erano tutte in pezzi. Quando oggi vedo in televisione i servizi su Aleppo distrutta, mi sembra di rivedere le immagini che vedevo da bambino. Così *Pagliacci* è ambientata in un mondo dove la guerra è appena finita e i ragazzi del paese hanno voglia di voltare pagina, hanno voglia di divertirsi organizzando uno spettacolo con i poveri costumi che sono riusciti a rimediare e dove non esiste quasi messa in scena. Sono dei poveracci, non è il circo di Cecil B. DeMille! Siamo in un paese sperduto e la vita, già difficile, è complicata dal fatto che c'è stata la guerra. Il mio è un lavoro di umiltà e di rigore, di rispetto per le parole di Leoncavallo che già ci dicono tutto».

figurino di Paolo Ventura per *Pagliacci*

Non è il suo primo allestimento di quest'opera: nel 1993 la mise in scena all'Arena di Verona.

«Sì, con Plácido Domingo. *Pagliacci* è un'opera piccola, all'Arena invece è tutto dilatato. Questo sarà un allestimento completamente diverso, sarà proprio un'altra cosa. Al Regio si lavora bene e io amo molto Torino, non solo perché qui vivono i miei fratelli, ma perché è una città molto bella, è una città della cultura ed è così bello passeggiare per le sue vie!»

È più semplice mettere in scena *Pagliacci* senza che ci sia l'abbinamento con *Cavalleria rusticana*?

«Per me è una fortuna. *Pagliacci* è un'opera compiuta, non ha bisogno di un altro titolo accanto. È come se mettessimo in scena *La signorina Giulia* di Strindberg e ci sentissimo obbligati ad affiancarle un'altra *pièce* teatrale la stessa sera. Perché? Che cosa c'entra? Io sono convinto che il pubblico non avrà la sensazione di una serata povera, sarà una serata ricca e bella che io cercherò di non rovinare troppo». *(s.f.)*

INTERVISTA

Nicola Luisotti

«*Pagliacci* è uno squarcio di vita legato al presente»

di **GABRIELE MONTANARO**

Nicola Luisotti, Direttore musicale dell'Opera di San Francisco, torna a gennaio al Teatro Regio sia per un concerto interamente dedicato a Mahler – di cui parliamo su queste pagine con Gastón Fournier-Facio – sia per scendere nella buca e affrontare la partitura dei *Pagliacci*, che ha già diretto all'Opera di Los Angeles nel 2005. È da questa prospettiva privilegiata che ci ha raccontato le sue suggestioni sul capolavoro di Leoncavallo, sempre in bilico tra finzione scenica e crudissima realtà.

***Pagliacci* è – insieme a *Cavalleria rusticana* di Mascagni – l'opera che meglio descrive il clima verista a cavallo tra Otto e Novecento. Crede che vi siano dei motivi di spunto anche per il pubblico del Duemila?**

«Tutte le grandi opere d'arte hanno qualcosa di immortale e per questo sono legate al presente. A maggior ragione se il tema è quello della gelosia, che riempie quotidianamente le pagine della cronaca nera: ancora oggi tragicamente si muore per motivi passionali. *Pagliacci* contiene in sé un invito alla riflessione prima dell'azione, un monito a voler relegare gli istinti più bassi alla finzione del palcoscenico, per non riproporli nella vita reale».

Perché *Pagliacci*, unica opera di Leoncavallo davvero arrivata al successo, rimane una tra le più eseguite nei cartelloni di tutto il mondo?

«Credo per la capacità di esprimere attraverso la musica e il libretto uno dei drammi più sentiti dal genere umano. Tutti siamo stati o siamo gelosi di qualcuno o di qualcosa e, pur non condividendo un gesto così estremo, il duplice omicidio di Canio crea una sorta di catarsi nel pubblico. In più, la straordinaria formula del "teatro nel teatro" rende, più che verista, estremamente e terribilmente vero – per usare la stessa espressione di Tonio nel prologo – "uno squarcio di vita" così drammatico».

Ci può anticipare qualche indicazione che darà all'orchestra e al cast?

«Ci sono ovviamente dei segreti professionali che non posso svelare, altrimenti rovinerei la sorpresa. Posso però sicuramente affermare che lo farò in modo che tutti vivano questa storia con la massima intensità e non sarà difficile, perché Leoncavallo ha già fatto un ottimo lavoro!»

Ha ormai una frequentazione assidua del Teatro Regio di Torino, di cui ha diretto e dirigerà anche l'Orchestra in concerto. Cosa le rimane della nostra città e cosa apprezza particolarmente?

«Trovo che Torino sia un luogo estremamente elegante e il rapporto con il Regio è ottimo. Ho già apprezzato alcune eccellenze della città (dal Museo Egizio al Museo del Cinema), ma durante questi *Pagliacci* cercherò di ampliare la mia conoscenza per aggiungere emozioni nel taccuino immaginario del mio cuore, costruendo quel "nido di memorie" tanto caro a Leoncavallo».

Vesti la giubba: il cast dell'opera

Il successo di *Pagliacci* è, storicamente legato al suo cast, a partire dal titolo – inizialmente *Pagliaccio*, poi mutato nella forma plurale per le pressanti richieste di Victor Maurel, baritono francese che per la prima esecuzione volle vedere anche il suo personaggio menzionato nel titolo, a un giovanissimo Toscanini che ne diresse la prima, per finire con Enrico Caruso che rese celeberrima l'opera grazie all'incisione di *Vesti la giubba*. Canio, nello stesso ruolo interpretato da Caruso, sarà a Torino il tenore trevigiano Fabio Sartori, che ha già brillato nel repertorio verdiano con Muti, Abbado e Barenboim. Tonio sarà invece il baritono Roberto Frontali, approdato di recente ai ruoli veristi dopo i trionfi verdiani e pucciniani che lo hanno reso celebre, dal Met al Covent Garden, fino al *Simon Boccanegra* in tournée a Hong Kong proprio con il Regio. Nel ruolo di Nedda si alterneranno Erika Grimaldi e Davinia Rodríguez. *(g.m.)*

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 11 gennaio
Piccolo Regio Puccini - ore 17.30

PAGLIACCI
La realtà allo specchio

A cura di **Michele Girardi**

Ingresso libero

INTERVISTA

Gastón Fournier-Facio

«Un Mahler contemporaneo»

I CONCERTI
sabato 21 gennaio
Teatro Regio - ore 20.30

Orchestra del Teatro Regio
Nicola Luisotti *direttore*
Eva-Maria Westbroek *soprano*

Mahler
Blumine

Lieder eines fahrenden Gesellen
(*Canti di un viandante*)
per soprano e orchestra

Sinfonia n. 1
in re maggiore (*Titano*)

«Mahler è una questione vitale». Capisco cosa intende il Direttore artistico del Teatro Regio non appena entro nel suo studio al quarto piano di piazza Castello. Prima ancora che possa fargli qualche domanda, il tavolo di fronte a me viene invaso da libri, biografie, fotografie, registrazioni – sapientemente selezionati da una vasta libreria – tra cui Gastón Fournier-Facio mi guida con l'entusiasmo, la competenza e la passione di chi a Mahler ha dedicato molta della sua vita professionale. «Questa, in un certo senso, me l'ha regalata Mahler», mi dice con un *coup de théâtre* mostrandomi la *Croce d'Onore per l'Arte e la Scienza* di cui la Repubblica Austriaca lo ha insignito per i suoi studi mahleriani: non la indossa mai, perché troppo appariscente, ma vi è molto legato, così come all'intenzione di proporre l'integrale delle Sinfonie mahleriane all'interno delle stagioni concertistiche del Regio.

Ci racconti qualcosa in più del *Progetto Mahler* di cui è ideatore.
«Da sempre mi piace inserire nelle stagioni alcuni *fil rouge* che possano stimolare il pubblico. Così è per le Sinfonie di Mahler: abbiamo già eseguito la *Terza* con il maestro Luisotti e la *Seconda* con Gianandrea Noseda, di cui è recentemente uscita una registrazione discografica per l'etichetta Fonè. In questa stagione proporremo la *Prima* e la *Quarta*, chiudendo il ciclo delle *Wunderhorn Symphonies*, ovvero delle Sinfonie che traggono spunto dai Lieder del *Corno meraviglioso del fanciullo*. Andremo avanti a completare l'integrale e anche se non posso svelare di più, la nuova stagione si aprirà con un'altra Sinfonia di Mahler, che come la *Resurrezione* sarà diretta da Noseda e incisa per fonè».

Eva-Maria Westbroek

Come è stato pensato il programma del concerto di gennaio?
«Mahler concepì inizialmente la *Sinfonia n. 1* in cinque movimenti. Poi, dirigendone lui stesso alcune esecuzioni, reputò che uno dei tempi (*Blumine*) non si integrasse con gli altri: esso fu dunque espunto, dando origine alla versione in quattro movimenti che si esegue comunemente. Noi proporremo *Blumine* come *ouverture* al concerto, seguita dai *Canti di un viandante*, Lieder in forma sinfonica a cui Mahler attinse a piene mani per la stesura della sua *Prima*. Il programma è dunque una sorta di "enciclopedia", in cui il pubblico avrà la possibilità di sentire la *Sinfonia n. 1* e, seppur a sé stanti, anche il movimento inizialmente compreso nella stesura primigenia, così come il materiale musicale che l'ha ispirata».

Non ha paura che le lunghezze e la complessità di questo autore siano inadatti alla velocità del presente?
«Guardi, le do due dati, forse superficiali, che restituiscono però un'idea importante. Il manoscritto della *Resurrezione*, messo all'asta di recente, è stato battuto a 4,5 milioni di sterline, molto più della *Nona* di Beethoven. E se si guarda alle statistiche, Mahler è più eseguito di Beethoven stesso. Questi numeri, nella loro semplicità, sottolineano che il nostro tempo si è accorto di un Mahler fortemente contemporaneo. Mahler è affascinante e riconoscibile perché ha vissuto "un laboratorio dell'apocalisse" (così Karl Kraus definì il periodo tra la fine dell'Ottocento e la Prima guerra mondiale) come quello che sperimentiamo oggi. Un'epoca di passaggio, di migrazioni, di instabilità, di mancanza di una vera cultura dominante: nella sua musica c'è lo specchio di tutta questa turbolenza. In Mahler c'è lirismo, ma mai compiacimento per la bellezza pura; è sempre un alternarsi tra esplosioni e crolli, contemplazione e battaglia interiore. È un autore precocemente post-moderno, sempre contaminato, che mescola elementi classici a temi popolari e volgari. Il pubblico, che sperimenta ogni giorno la nostra società *zapping*, non può che riconoscere queste somiglianze ed esserne rapito». *(g.m.)*

Gabriele Lavia per il Giorno della Memoria

di **SUSANNA FRANCHI**

Gabriele Lavia

I CONCERTI AL REGIO IN FAMIGLIA

venerdì 27 gennaio
Teatro Regio - ore 20.30

CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roland Böer
direttore
Claudio Fenoglio
maestro del coro
Gabriele Lavia
voce recitante

Schönberg
Verklärte Nacht
(*Notte trasfigurata*) op. 4
(versione per orchestra d'archi)

A Survivor from Warsaw
(Un sopravvissuto di Varsavia)
per voce recitante,
coro maschile e orchestra op. 46

Mendelssohn-Bartholdy
Sinfonia n. 4
in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Nel Museo dell'Insurrezione di Varsavia c'è una teca che contiene l'elenco telefonico della città per gli anni 1939 e 1940 con una didascalia che il visitatore non potrà dimenticare: *Quella Varsavia non esiste più*. Un oggetto così semplice, con quelle migliaia di nomi cancellati, diventa la testimonianza concreta di una ferita che non si rimarginerà. In occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, il Teatro Regio ha programmato un concerto che ha al centro una delle pagine più intense dedicate alle vittime ebree di Varsavia: *A Survivor from Warsaw* (*Un sopravvissuto di Varsavia*) *per voce recitante, coro maschile e orchestra op. 46* di Arnold Schönberg. Sul podio di Orchestra e Coro del Teatro Regio ci sarà Roland Böer con Gabriele Lavia come voce recitante. Commissionato dalla Koussevitzky Music Foundation, il brano fu composto in pochi giorni, tra l'11 e il 23 agosto 1947. Schönberg, che aveva saputo della morte di un nipote in un campo di sterminio, per il testo si rifece al racconto di un giovane che era sopravvissuto alla strage del ghetto di Varsavia. Le trombe che aprono il brano, rendono immediatamente il clima di militare obbedienza che regnava su Varsavia: «Non tutto ricordo, troppo a lungo restai privo di sensi», così inizia il racconto dell'attore, che in un crescendo drammatico ci fa rivivere le tappe di una tragica conta. «Cominciarono adagio, senz'ordine: uno, due, tre, quattro. "Attenzione!" – urlò di nuovo il sergente – "Più in fretta! Ricominciare da capo! In un minuto voglio sapere quanti ne devo portare nella camera a gas! Contarsi!"» e quando quel tragico conteggio riprende sempre più veloce «che alla fine sembrò un galoppo» improvvisa, inaspettata, si leva l'antica preghiera, il coro intona *Shemà Israel*: è la luce che vince le tenebre, è la preghiera che dà conforto: «Ascolta, Israele: l'Eterno, Iddio nostro è l'unico Eterno». Non è la prima volta che Gabriele Lavia affronta questa pagina: «Recitarla è sempre difficile – racconta – è un testo che ho già eseguito altre volte; è una gemma che mi ha colpito fin dal primo ascolto quando ero ragazzo». *Un sopravvissuto di Varsavia*, dedicato alla memoria di Natalie Koussevitzky, la moglie del direttore d'orchestra, debuttò il 4 novembre 1948 al Carlisle Gymnasium di Albuquerque, nel New Mexico. Il brano, in quell'occasione, venne eseguito due volte; dopo la prima esecuzione i 1.500 spettatori rimasero zitti, in un silenzio commosso e dopo la ripetizione gli esecutori vennero sommersi dagli applausi. Purtroppo, per motivi di salute il compositore non poté raggiungere Albuquerque. Precede questo brano una pagina giovanile di Schönberg, la sua opera numero quattro, *Verklärte Nacht* (*Notte trasfigurata*), composta nel 1899 per due violini, due viole e due violoncelli e trascritta poi dallo stesso autore per orchestra d'archi, versione che si ascolterà al Regio, nel 1917.
Alla base della composizione, una poesia di Richard Dehmel che racconta di un dialogo notturno in cui una donna confessa al suo uomo di aspettare un figlio da un altro, ma da lui riceve conforto e la promessa di un futuro condiviso: «Egli l'avvince intorno ai fianchi forti. I loro respiri si congiungono in un bacio. Due persone vanno nella notte alta, chiara». Pur esprimendo già un linguaggio molto personale per questo particolarissimo poema sinfonico, Schönberg risentì degli influssi di Brahms e Wagner al punto che nel 1899 uno dei membri della commissione artistica del Tonkünstlerverein sostenne che la partitura suonava «come se si fosse passato uno straccio sulla partitura del *Tristano* ancora fresca d'inchiostro». Chiude la serata una luminosa pagina di un altro compositore di origini ebraiche, la *Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90* (*Italiana*) di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

Claudio Fenoglio
Roland Böer

INTERVISTA

Karl-Heinz Steffens

«Ogni interpretazione è una scoperta»

di **FEDERICO CAPITONI**

giovedì 19 gennaio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 20 gennaio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Karl-Heinz Steffens *direttore*
Herbert Schuch *pianoforte*

Beethoven
Concerto n. 3
per pianoforte e orchestra
in do minore op. 37

Bruckner
Sinfonia n. 7 in mi maggiore

Da primo clarinetto dei Berliner Philharmoniker al podio. Il passo è stato breve ed è riuscito benissimo a Karl-Heinz Steffens, cinquantacinquenne direttore d'orchestra tedesco che in una decina d'anni si è conquistato una stima tale da essere convocato da orchestre e teatri in giro per il mondo. A Torino dirigerà l'OSN Rai il 19 e il 20 nella *Settima Sinfonia* di Bruckner e nel *Concerto n. 3* di Beethoven con solista Herbert Schuch.

Maestro, lei è innanzitutto un clarinettista. Quanto è utile aver suonato in orchestra prima di salire sul podio?
«È curioso che io venga ancora percepito come clarinettista, considerato che da quando ho lasciato i Berliner (nove anni fa) tocco il mio strumento ormai soltanto tre volte all'anno, in occasione di piccoli concerti cameristici tra amici. Il clarinetto è in effetti il mio strumento da quando avevo 10 anni ma mi è sempre stato chiaro che avrei provato un giorno a fare il direttore d'orchestra. Come passare dalla singola parte del clarinettista a tutta la partitura? Ora, dopo molti anni dall'abbandono della vita di orchestrale mi rendo conto di quanto sia utile la conoscenza profonda della psicologia interna all'orchestra».

Bruckner ha una strana ricezione: a volte sottovalutato, altre esaltato dai direttori d'orchestra.
«Forse è dovuto a certi luoghi comuni che disturbano la percezione del reale valore di questa musica. Bruckner è visto come un pesante compositore austro-tedesco e le grandi dimensioni dei suoi pezzi spaventano. Ai direttori però credo sia sempre piaciuto. Almeno per me, le sue Sinfonie sono davvero un'esperienza spirituale capace di toccare, attraverso le sue sbalorditive strutture, la profondità dell'animo umano».

© Susanne Diesner

La *Sinfonia n. 7* è tra i suoi pezzi più importanti.
«Questa Sinfonia è stata il suo primo successo dopo moltissimi anni di lotta contro chi non lo capiva. Bruckner era un uomo solo che scelse la strada di compositore senza compromessi, i suoi amici e i suoi stessi studenti provavano costantemente a correggere quanto scriveva... Semplicemente non riuscivano a capirne il linguaggio. La *Sinfonia n. 7* è probabilmente quella dove la musica vola più alto e l'*Adagio* è forse il suo capolavoro».

Il *Concerto n. 3* per pianoforte di Beethoven è una composizione di svolta: la scrittura orchestrale è classica, ma quella per pianoforte è rivoluzionaria.
«Ho letto di un contemporaneo di Beethoven che andò a visitarlo a casa e fu sorpreso di vedere i suoi strumenti a tastiera danneggiati, con i pezzi ovunque nella stanza. Beethoven era probabilmente più avanti di qualsiasi strumento della sua epoca: questo si percepisce bene nei concerti per pianoforte, specialmente nel *Terzo*, che ha un linguaggio proiettato nel futuro. Poverino, deve aver sofferto molto dovendo suonare strumenti così incompleti! Nel *Concerto* si sente questa voglia di superare il limite».

Qual è oggi il compito dell'interprete e perché c'è l'esigenza di avere nuove esecuzioni?
«Sono sempre stato contrario alla strategia di prendere una partitura e cercare in tutti i modi di mostrare qualcosa di nuovo. Per me lo scopo primario è provare a catturare dall'opera tutto ciò che sono in grado di scoprire riguardo a ciò che aveva in mente il compositore. Migliore è il pezzo, più c'è da scoprire. Una volta diressi il *Concerto n. 3* con Barenboim al pianoforte e dopo ci mettemmo a parlare di musica assieme. Mi disse che durante l'esecuzione aveva scoperto qualcosa che non aveva mai notato prima, una piccola bellezza armonica che solo in quel momento, dopo moltissime interpretazioni aveva capito. Questo è il nostro lavoro, a ogni esecuzione ci avviciniamo sempre di più a ciò che il compositore voleva. Ogni interpretazione, se siamo bravi, dovrebbe essere una scoperta, anche per l'ascoltatore».

La Valchiria di Wagner e la *Notte* di Salonen

di **ORESTE BOSSINI**

giovedì 12 gennaio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 13 gennaio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon *direttore*
Anja Kampe *soprano*
Christian Elsner *tenore*
Kwangchul Youn *basso*

Salonen
Nyx

Wagner
Die Walküre (atto I)

«Dal Caös ebber vita quindi Èrebo e Notte, la negra», scrive Esiodo nelle *Prime quattro essenze della Teogonia*. *Nyx* è il nome inglese della Notte, divinità primordiale che incarna il lato oscuro dell'esistenza, nel cui grembo si formano gli innumerevoli demoni che affollano l'immaginazione degli uomini. Nel capolavoro del suo teatro comico, *Gli uccelli*, il Karl Kraus del mondo antico, Aristofane, racconta qualcosa di più su questa arcana madre della psiche: «La Notte alata e nera primo depose un uovo, cui vita infuse il vento, nel grembo immensurato dell'Erebo. Con gli anni fuori balzonne Amore, desìo del mondo». Si capisce come un tema così ricco di sfaccettature metta a disposizione un'infinita gamma di sfumature espressive. Da buon finlandese, il compositore e direttore d'orchestra Esa-Pekka Salonen conosce molto bene la profonda impressione suscitata dalla notte, e prende spunto da questo mito per un lavoro che ha segnato il suo ritorno alla scrittura per grande orchestra. «Nel complesso – spiegava l'autore nel 2011, all'epoca della prima esecuzione della partitura a Parigi – *Nyx* è una figura estremamente nebulosa; non abbiamo una percezione nitida del suo carattere o della sua personalità. Proprio questa qualità mi ha a lungo affascinato e mi ha fatto decidere d'intitolare col suo nome il mio nuovo pezzo». La scrittura di *Nyx* giustifica pienamente la sensibilità di Salonen, che in questa sorta di poema sinfonico moderno lascia fluire nel cosmo della sterminata orchestra prevista dalla partitura, come nuvole gassose, fenomeni sonori in perpetua trasformazione. Momenti di rarefatta tensione e bisbigli quasi impercettibili si alternano a esplosioni ritmiche dense di materia sonora, con alcuni interventi di carattere concertante del clarinetto e dell'intera sezione dei corni.
Un'altra antica e oscura dea, Erda, madre di molte sventure per gli uomini, presiede alle intricate e tragiche vicende raccontate nell'*Anello del Nibelungo*. Persino Wotan teme il suo arcano potere ed è costretto a sottomettere la propria volontà alle eterne leggi del mondo incarnate da questa misteriosa figura. Uno dei più ardenti desideri di Wotan era per esempio di proteggere dalla brutale violenza di nemici spietati la stirpe dei Walsi, generata dai suoi stessi lombi durante una delle innumerevoli scappatelle coniugali. Il fatto è che i due figli di Wotan, Siegmund e Sieglinde, capostipiti di questa stirpe di mortali, si lasciano travolgere dalla passione amorosa e si macchiano d'incesto, commettendo per di più un adulterio. Erda zittisce Wotan, seccato per le proteste della moglie Fricka, custode dei patti matrimoniali, mettendo bene in chiaro che nemmeno il re degli dèi può infrangere le leggi eterne del mondo, quindi i due colpevoli devono pagare con la vita il loro peccato. Chi non ci sta è la valchiria Brunilde, figlia prediletta di Wotan e, tanto per aggiungere un po' di pepe alla sfera sessuale del *Ring*, della stessa Erda. Brunilde sa che il desiderio profondo di Wotan è di salvare la stirpe dei Walsi e accetta di disobbedire al padre. Non riesce a salvare né Siegmund, né Sieglinde, ma almeno strappa dallo stesso destino di morte il frutto del loro disperato amore, l'eroe Sigfried, anche se a caro prezzo. Wotan infatti la scaccia dal Walhalla e la rinchiude in un sonno profondo, protetta soltanto da un cerchio di fuoco. L'Atto I della *Valchiria*, scritta in esilio a Zurigo a metà degli anni '50, racconta l'incontro e il riconoscimento dei due gemelli: Siegmund, inerme e braccato dai nemici, e Sieglinde, strappata bambina dalla famiglia per darla in sposa all'odioso Hunding. La musica di Wagner, in una partitura infuocata e colma di lirismo cantabile, esprime la quintessenza del Romanticismo, dando vita e forma al buio e alla paura della notte, al risveglio della primavera e all'impeto della passione amorosa.

Beatrice Rana © Marie Staggat

giovedì 26 gennaio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 27 gennaio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Lahav Shani *direttore*
Beatrice Rana *pianoforte*

Čajkovskij
Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in si bemolle minore op. 23

Šostakovič
Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

INTERVISTA

Il "Premio Abbiati" 2016 a Beatrice Rana

di **STEFANO CATUCCI**

L'anno appena concluso è stato intenso per Beatrice Rana. Nel mese di febbraio le è stata assegnata la borsa della Fondazione "Borletti-Buitoni" per il sostegno delle carriere internazionali di musicisti con un'età compresa fra i 20 e 30 anni. Il 3 aprile ha suonato a L'Aquila, nel piccolo e bellissimo Auditorium del Parco progettato da Renzo Piano, in un récital per la ricorrenza del terremoto del 2009. Il 1 giugno era al Quirinale, e in diretta televisiva, per il Concerto della Festa della Repubblica, impegnata nel *Triplo Concerto* di Beethoven insieme a Salvatore Accardo e Mario Brunello in una sorta di passaggio ideale fra tre diverse generazioni della musica italiana.

Fra questi appuntamenti, in primavera, è arrivato anche il "Premio Abbiati", prestigioso riconoscimento dell'Associazione dei Critici Musicali Italiani che dal 1981 pone in evidenza i musicisti e gli spettacoli di musica dal vivo che si sono particolarmente distinti l'anno prima.

«Il "Premio Abbiati" è diverso dagli altri perché premia un anno di lavoro, e in parte anche quello che c'è prima, la strada che uno ha fatto per arrivarci. Anche se l'annuncio è stato nel 2016, il premio riguardava l'attività del 2015 ed essere definita dai critici italiani migliore solista dell'anno per me ha significato due cose. Intanto il piacere di avere guadagnato questo riconoscimento nel mio Paese, dove i giovani artisti provano purtroppo sulla loro pelle come sia difficile farsi spazio. In secondo luogo una conferma, o meglio, un invito a continuare nella stessa direzione. Anche fra pianisti delle nuove generazioni ci sono approcci diversi alla vita concertistica. Il "Premio Abbiati" ti dice che la tua strada funziona ed è quella giusta per te, non in assoluto, e ti incoraggia ad andare avanti con maggiore sicurezza».

Come definirebbe Beatrice Rana il suo modo di vedere la vita concertistica?

«Piuttosto semplice. Cerco di essere sincera, onesta verso me stessa e verso il pubblico. Cerco di essere la stessa persona in concerto e fuori dal concerto, facendo magari dei passi che dall'esterno possono sembrare prudenti, ma che dal mio punto di vista significano che presento in pubblico solo ciò su cui ho conquistato una visione personale».

Le motivazioni del "Premio Abbiati" parlano di «ricerca stilistica e dominio della tecnica» contro la retorica del «giovane interprete», di «leggerezza e di ostinato rigore» contro il «sensazionalismo» mediatico. Non si può che essere d'accordo, anche se in realtà Beatrice Rana non si è mai dipinta come un'artista sempre chiusa con il pianoforte nel suo laboratorio.

«"Ostinato rigore" mi piace. Non solo perché per arrivare a un buon livello bisogna avere costanza, continuità, tenacia, ma anche perché quell'espressione tocca, secondo me, un altro punto importante. È quello che prima chiamavo sincerità. Io vedo l'ostinazione e il rigore come due imperativi che ti fanno rimanere fedeli a quello che sei e ti fanno pensare a lungo termine, verso quello che vuoi diventare, non limitando la tua vista solo al prossimo concerto che devi fare».

Come riassumerebbe il suo 2016? E come vede davanti a sé il 2017?

«Il 2016 è stato importante, non solo per la soddisfazione di suonare in luoghi e occasioni di rilievo, ma soprattutto per il tipo di cose che ho affrontato. Ho fatto récital solistici, concerti con pianoforte e anche molta musica da camera, in particolare insieme al Quartetto Modigliani, con il quale abbiamo portato in tournée la musica di Schumann per archi e pianoforte. Quest'anno lo rifaremo e nel 2017 avrò anche modo di portare in concerto le *Variazioni Goldberg* che ho appena registrato: il disco uscirà a gennaio. Tornerò su cose già eseguite e aggiungerò qui e là poche cose scelte, per esempio il *Concerto n. 3* di Prokof'ev, che fin qui ho eseguito poco».

Kavakos e Wang: l'intesa di due star

di **STEFANO VALANZUOLO**

L'uno e l'altro, se parliamo di carriere, hanno conosciuto il successo precoce e la grande vetrina internazionale in modo quasi improvviso, certo gratificante. Parliamo di Leonidas Kavakos e Yuja Wang, il cui sodalizio recente rinnova i fasti di leggendarie accoppiate cameristiche del passato, tipo Busch e Serkin, Oistrakh e Richter o, venendo a un'epoca più vicina, Kremer e Argerich. A unire il violinista greco e la pianista cinese, separati anagraficamente da vent'anni giusti (va per i cinquanta Kavakos, per i trenta la Wang), è il comune dichiarato amore per la musica da camera, frequentata con passione intelligente non solo nelle pause concesse dalla prestigiosa attività solistica. Il primo incontro tra i due, non a caso, avviene nel 2013, durante il Festival di Verbier che è una di quelle manifestazioni che inducono volentieri al confronto musicisti con storie spesso diverse, grazie all'atmosfera informale creata dai luoghi. Il successo dal vivo viene poi sancito da un disco, interamente dedicato a Brahms. Per Kavakos, questo sembra il completamento di un percorso brahmsiano importante intrapreso, discograficamente parlando, al fianco di Chailly. Per Yuja Wang è un'altra tappa nel viaggio di approfondimento intorno a un autore prediletto e già celebrato sia in chiave sinfonica sia in recital. La copertina del cd citato, dove entrambi appaiono sorridenti e sportivi (e Kavakos sembra quasi un coetaneo della collega cinese), rivela qualcosa dell'approccio colloquiale, dunque accattivante, al repertorio. Il Brahms dei due è esemplarmente chiaro, espressivo ed al riparo da qualsiasi enfatizzazione. Più in generale, queste caratteristiche si addicono al concetto di musica d'insieme perseguito da Kavakos e Wang, capaci di rinunciare all'immagine protagonistica che li ha resi delle star per far leva, in duo, su optional di pregio più ricercato: ci riferiamo all'intonazione straordinaria esibita dal violino, come pure alla delicatezza dei dettagli inseguiti dal pianoforte. Lo studio assiduo del colore li ha portati a proporre in concerto Debussy, mentre la tendenza a una cantabilità suadente è alla base dell'interesse per Schubert. Bartók e Janáček, infine, sono autori presi in considerazione in esito a una stimolante ricerca sul suono e come banco di prova sul piano dell'intesa ritmica. Kavakos di recente ha inciso un album di *highlights* (con Enrico Pace) intitolato semplicemente *Virtuoso*; ma anche Wang compare spesso in progetti promossi da immagini fantasiose e coloratissime. Le case discografiche, si sa, amano veicolare lo stereotipo dell'artista-personaggio, ma non ce ne sarebbe bisogno, in questo caso: la maturità interpretativa di Kavakos e la solida tecnica di Yuja Wang sono garanzia di eccellenza e confermano, ove mai occorresse, che la somma di due talenti non è solo un fatto aritmetico.

domenica 29 gennaio
Auditorium Rai - ore 21
Dispari, Pari

Leonidas Kavakos *violino*
Yuja Wang *pianoforte*

Janáček
Sonata

Schubert
Fantasia in do maggiore D. 934

Debussy
Sonata in sol minore

Bartók
Sonata n. 1

Argerich e Zilberstein, concerto straordinario all'Unione Musicale

Grande entusiasmo per il ritorno, questa volta in coppia, di Martha Argerich e Lilya Zilberstein, straordinarie pianiste amiche nell'arte come nella vita.

Il loro incontro, maturato anche nell'ambito del festival *Progetto Martha Argerich* di Lugano, ha qualcosa di suggestivo e predestinato. Entrambe infatti hanno mosso i loro primi passi sulla scena concertistica e discografica internazionale in seguito alla vittoria riportata al Concorso «Busoni» di Bolzano: Martha Argerich nel 1957, Lilya Zilberstein esattamente trent'anni dopo.

Il concerto di Torino, prima tappa di una tournée italiana che prevede anche Genova e Firenze, è proposto al **prezzo speciale di euro 25 agli abbonati dell'Unione Musicale** che potranno beneficiare dello sconto acquistando il biglietto **entro giovedì 19 gennaio**.

A partire dal 20 gennaio i biglietti saranno disponibili per tutti, online e presso la biglietteria dell'Unione Musicale, al prezzo unico di euro 40. (*u.m.*)

venerdì 17 febbraio
Auditorium del Lingotto - ore 21
Concerto fuori abbonamento

Martha Argerich *pianoforte*
Lilya Zilberstein *pianoforte*
Musiche di Schumann, Liszt, Rachmaninov

BIGLIETTI PER ABBONATI ALL'UNIONE MUSICALE
in vendita **fino a giovedì 19 gennaio**
euro 25
(un biglietto numerato per ogni abbonamento)
euro 35
(biglietti numerati successivi + abbonati *Nessun Dorma*)
euro 10
(un biglietto a ingresso per ogni abbonamento Giovani)

BIGLIETTO UNICO NUMERATO
in vendita **da venerdì 20 gennaio**
euro 40
(online e presso la biglietteria dell'Unione Musicale)

Informazioni: 011 566 9811
info@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

mercoledì 11 gennaio
Auditorium Rai - ore 21
Dispari, Pari, L'altro suono

Spira mirabilis

Brahms
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Spira mirabilis: un'orchestra democratica

Spira mirabilis non è un'orchestra senza direttore: Spira mirabilis è un percorso di conoscenza.
Nato nel settembre 2007 per iniziativa di un gruppo di giovani musicisti (under 35, tutti attivi nelle maggiori realtà musicali europee), il progetto si pone come obiettivo lo studio inteso come analisi approfondita della partitura. Nei loro incontri annuali – circa sei, della durata di una settimana – i musicisti di Spira si dedicano a un'opera (rigorosamente una alla volta!) del repertorio sinfonico o cameristico che approfondiscono, concertano e poi solo eventualmente presentano al pubblico, lontani dal ritmo frenetico del mondo musicale professionale. Discussione, confronto, senso di responsabilità e capacità critica sono gli ingredienti di questa esperienza intellettuale e artistica, finalizzata principalmente alla crescita dei musicisti stessi. L'obiettivo finale è costruire un'idea condivisa, creare un'interpretazione coerente senza una figura guida, lavorando in una logica di scambio e interazione reciproca continua.
Spira mirabilis (Spirale meravigliosa) come la figura geometrica che mostra autosomiglianza: il tutto ha la stessa forma di una delle sue parti; ensemble a "geometria variabile" ma con un'identità costante.
I musicisti di Spira hanno trovato casa a Formigine, una piccola cittadina in provincia di Modena, che li ha accolti nonostante all'epoca non avesse neppure un luogo dedito a concerti e spettacoli teatrali. Dopo una paio di anni trascorsi presso la Polisportiva (contendendosi lo spazio con la tombola della domenica, le lezioni di ballo e il torneo di bocce), nel 2013 è stata inaugurata una nuova sala, l'Auditorium «Spira mirabilis», nata proprio grazie al felice incontro tra il progetto e la comunità locale.
Che cosa si deve aspettare il pubblico che assiste a un concerto di Spira mirabilis? Racconta Lorenza Borrani, una delle fondatrici: «Ciascun concerto rappresenta una tappa del nostro processo di studio. Offre ovviamente il frutto di esso in quel momento, ma non è un risultato finale. È un'occasione di condivisione ma anche di rianalisi ed è bello che questa possa avvenire anche con i commenti del pubblico. Noi ci presentiamo, raccontiamo qualcosa sul programma e poi lo suoniamo. Il concerto è un appuntamento con "quel" pezzo, in questo caso con la *Quarta sinfonia* di Brahms. Tutte le energie di ascolto e di esecuzione sono focalizzate lì. Alla fine, chi vuole andarsene con solo la musica nelle orecchie è libero di farlo; chi vuole può rimanere per fare domande, commentare, parlare con noi di questo brano, del nostro progetto, e di qualsiasi considerazione sia nata dall'ascolto. Il pubblico è uno degli specchi che possiamo usare per avere risposte, per capire, e il *question time* finale è un momento di scambio molto prezioso!» *(c.f.)*

Spazio ai nuovi talenti

di **MONICA LUCCISANO**

SIGNUM Saxophone Quartet © Nadine Targiel

Nel mese di gennaio l'Unione Musicale invita il pubblico a tre appuntamenti con i giovani, tre concerti, per tre diverse serie del cartellone – *Mozart*, *Didomenica* e *Young* – che diventano occasioni per ribadire una delle vocazioni più salde dell'istituzione: dare spazio ai nuovi talenti. Lungo il solco dell'integrale delle *Sonate per pianoforte* di Mozart – viaggio che da anni attraversa le stagioni dell'UM – sabato 14 al Teatro Vittoria si esibiscono Claudio Berra e Michela De Nuccio, pianisti poco più che ventenni accomunati dagli studi al Conservatorio di Torino, dal perfezionamento presso l'Accademia di Musica di Pinerolo e da masterclass con Andrea Lucchesini, Benedetto Lupo, Aleksandar Madžar, Pavel Gililov. Sono talenti in erba, che interessano gli addetti ai lavori, che incuriosiscono la critica e che indubbiamente piacciono al pubblico per quel vento di novità di cui sono portatori. Partecipano a concorsi internazionali, spesso aggiudicandosi i primi premi, si muovono tra rassegne, festival e stagioni, e se tra i loro obiettivi artistici spicca il desiderio di rendere noto il proprio nome, tra i primi a raccoglierne entusiasmo, talento e promesse è l'Unione Musicale, al punto da affidare loro una sfida non facile: l'universo pianistico di Mozart.
Uno spirito più anticonvenzionale anima il concerto programmato per domenica 15 gennaio, quando sul palco del Conservatorio saliranno i componenti del SIGNUM Saxophone Quartet. Il loro repertorio è vastissimo: gli autori proposti vanno da Haydn a Corea, passando per Musorgskij, Šostakovič, Piazzolla e Gillespie. Dunque un'ampia gamma di colori si mescola alla gioia contagiosa nel modo di fare musica di questo ensemble, che raduna giovani sassofonisti provenienti da Germania, Slovenia e Italia. Anche la loro gestualità estroversa, capace di creare coreografie, li ha messi in evidenza e condotti in pochi anni a esibirsi nelle maggiori sale da concerto d'Europa, fino ad approdare alla Carnegie Hall di New York. Dunque l'Unione Musicale non si lascia sfuggire l'occasione di portare al proprio pubblico l'energia di questi «four saxophonists who rock the house», come si legge sul loro sito.

Sempre nello spirito di mostrar talenti che muovono i primi passi, il concerto del 24 ci farà conoscere il Trio Quodlibet, nato nel 2012 presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, sotto la guida di Bruno Giuranna, Stefano Molardi, Enrico Dindo e Yuval Gotlibovich. Giovani musicisti che hanno scelto di suonare insieme, che hanno percorso il doveroso tragitto dello studio all'ombra dei grandi, che hanno guadagnato premi e che sono avviati a frequentare festival e sale in diverse città d'Europa. Pronti oggi a dare nuova linfa – come è giusto che sia – a quella preziosa regione della musica da camera che è il trio.

sabato 14 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
Mozart

Claudio Berra *pianoforte*
Michela De Nuccio *pianoforte*

Musiche di Mozart

domenica 15 gennaio
Conservatorio - ore 16.30
Didomenica

SIGNUM Saxophone Quartet
Blaž Kemperle *soprano*
Erik Nestler *alto*
Alan Lužar *tenore*
Guerino Bellarosa *baritono*

Musiche di Bach, Haydn, Ravel, Šostakovič, Piazzolla, Gillespie, Corea

martedì 24 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
Young

Trio Quodlibet
Mariechristine Lopez *violino*
Virginia Luca *viola*
Fabio Fausone *violoncello*

Musiche di Boccherini, Schubert, Beethoven

Il trasloco del signor Beethoven

domenica 22 gennaio
Teatro Vittoria - ore 16
Raccontami una nota

VA, VA, VA, VAN BEETHOVEN
Favola in forma di Tema e variazioni
Spettacolo di Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci, Diego Mingolla

Secondo capitolo del progetto *Favole in forma Sonata* a cura di Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci e Diego Mingolla, *Va, va, va, van Beethoven* racconta – dopo il Mozart bambino di *Mio fratello Amadè* – un altro mito della storia della musica. Tutto comincia con Beethoven maturo, alle prese con uno dei suoi tanti traslochi viennesi. Attraverso gli scambi con i facchini che lo assistono, si ripercorrono alcuni momenti della sua vita: il turbolento rapporto col rigido padre, l'affetto e le carezze della madre, gli amori non corrisposti, la carriera e la fama, e poi la solitudine, il silenzio e naturalmente lei, l'unica, l'amata immortale, la musica.
Uno spettacolo poetico e ironico che ci spiega la forma del "Tema con variazioni" con impalpabile semplicità, facendoci allo stesso tempo appassionare alle vicissitudini del grande Ludwig van Beethoven, l'inquieto, disordinato, burbero, solitario genio indiscusso, sulle note delle *Variazioni Eroica op. 35*. *(c.f.)*

Parigi, o cara

Con il concerto intitolato *Chez Madame von Meck* ricomincia la serie di appuntamenti intitolata *Parigi* in cui giovani musicisti, insieme al Trio Debussy e all'attrice Olivia Manescalchi, proseguono l'esplorazione della vita musicale parigina nel passaggio epocale tra Otto e Novecento. Chi era la signora von Meck? Donna d'affari e vedova del magnate delle ferrovie russe, fu soprattutto una generosa e disinteressata mecenate della musica, sostenendo l'arte di compositori come Rubinstein, Čajkovskij, con il quale instaurò anche una intensa relazione platonica, e Debussy, al quale garantì protezione e proficui contatti in Europa e in Russia.
La serie *Parigi* proseguirà poi con un concerto a febbraio (sabato 11), omaggio al genio novecentesco di Pierre Boulez, per tornare l'11 marzo ad ascoltare pagine di Ravel, Saint-Saëns e de Falla in un altro salotto, quello della principessa di Polignac, e concludere sabato 23 maggio con *Destination Paris* e la funzione centripeta della capitale francese, capace di attrarre a sé compositori diversi come Stravinskij, Prokof'ev, Glazunov e Bloch. *(u.m.)*

martedì 31 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
Parigi

Trio Debussy
Simone Briatore *viola*
Antonio Valentino,
Mirko Bertolino
pianoforte a 4 mani
Olivia Manescalchi
voce recitante

CHEZ MADAME VON MECK
Musiche di Debussy, Fauré

Ian Bostridge © Ben Ealovega

lunedì 9 gennaio
Conservatorio - ore 21
L'altro suono

Les Arts Florissants
Paul Agnew *direttore*

Monteverdi, *Madrigali di Cremona*

---

mercoledì 18 gennaio
Conservatorio - ore 21
Pari

Ian Bostridge *tenore*
Alessio Allegrini *corno*
Julius Drake *pianoforte*

Musiche di Schumann, Schubert, Britten

---

sabato 21 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
Voci in scena

Laura Capretti *mezzosoprano*
Cristian Chiggiato *baritono*
Sandro Zanchi *pianoforte*

SCHUBERTIADE. I LIEDER

---

mercoledì 25 gennaio
Conservatorio - ore 21
Dispari

Kammerorchester Basel
Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*
Regula Mühlemann *soprano*

Musiche di Mozart

---

sabato 28 gennaio
Conservatorio - ore 21
Pari

The King's Singers

POSTCARDS

Cinque concerti per il più bello degli strumenti: la voce

di **ALBERTO MATTIOLI**

La voce è sempre stata vista con un po' di sospetto nelle stagioni concertistiche, almeno in quelle italiane. Troppo pigliatutto il melodramma, nella nostra tradizione, per non evocare l'equazione voce uguale opera, come se tutte le infinite possibilità dell'esercizio del canto si esaurissero lì, sul palcoscenico, guardato talvolta con disdegno dai cultori della musica "pura".
Così, evidentemente, non è. Lo dimostra la cinquina di concerti dell'Unione Musicale che esplorano alcune delle strade, anche quelle meno battute, che può prendere la voce umana.
Si comincia con una *Liederabend* classica, dove però la solita formazione voce, nel caso tenore, e pianoforte, cioè l'inossidabile amatissima coppia Ian Bostridge-Julius Drake, viene impreziosita dall'aggiunta del corno (e che corno: Alessio Allegrini) e le consuete rotte tedesche fra Schubert e Schumann si allargano a una gemma poco conosciuta di Britten, *The Heart of the Matter*, scritta nel 1956 per il Festival di Aldeburgh su testo di Edith Sitwell come aggiunta o integrazione del terzo dei suoi cinque *Canticles*, per la precisione *Still falls the Rain*.
Con il soprano Regula Mühlemann diretta da Umberto Benedetti Michelangeli siamo invece al concerto di arie da opere, che però non è la consueta compilation di brani celebri a uso e consumo di artisti dalla voce inversamente proporzionale alla fantasia, ma una serata monografica dedicata al Mozart sia lirico sia da concerto, e sostanzialmente intercambiabile perché WAM fa teatro anche quando scrive arie di bravura per i soprani amati.
Naturalmente, le voci sono anche voci in coro, forma primaria del "ZusammenMusizieren". Con i King's Singers, il viaggio canoro è un vero viaggio da cui vengono spedite *postcards*, cartoline musicali divaganti ma forse non troppo divergenti fra *songs* tradizionali delle Isole britanniche, le sommità della polifonia fiamminga, Debussy sui remoti poemi quattrocenteschi di Charles d'Orléans, la *world music* e due compositori contemporanei, il sudafricano-olandese Peter Louis van Dijk (nato nel 1953) e l'inglese John McCabe (morto nel 2015) forse non notissimi al pubblico italiano.
Invece le prestigiosissime Arts Florissants, guidate per l'occasione dal direttore-tenore (o tenore-direttore) Paul Agnew, già formidabile *haute-contre* nelle più spericolate riesumazioni della musica del Grand siècle, si concentrano su un solo autore e su una sola città, con i *Madrigali di Cremona* del grandissimo Claudio Monteverdi. Una vertigine, i madrigali monteverdiani, che richiedono un'avvertenza per l'ascoltatore: danno assuefazione.
Infine, chiudendo il cerchio, si torna alla voce da palcoscenico. Doppio paradosso, in effetti: perché per il ciclo *Voci in scena* si fa teatro, ma lo si fa portandoci i *Lieder* di Schubert. Qui il discorso sarebbe troppo lungo e complesso. In sintesi: è bizzarro che Schubert abbia sempre aspirato al teatro e non sia riuscito mai a imporglisi, con opere musicalmente affascinanti ma sempre drammaturgicamente scombinate (e magari redente solo oggi, quando la maggior libertà concessa a chi le mette in scena permette di "giocare" anche con le loro debolezze teatrali. Vedere per credere l'attuale fortuna di *Fierrabras*). Curioso, però: se Schubert come drammaturgo non funziona nel luogo deputato alla drammaturgia, il teatro, riesce però a esserlo, e con forza inusitata, fuori dal teatro, nel salotto della *Liederabend*: ché non si dica che, poniamo, una *Winterreise* non sia anche il racconto di una storia, e con quale struggente efficacia. Ora, se il Nostro riesce a far teatro meglio fuori dal teatro che dentro, l'idea è appunto quella di "mettere in scena" i *Lieder*, ultimo paradosso di questa quintuplice cavalcata nelle infinite possibilità del più antico, naturale, difficile (e, scusate, anche più bello) degli strumenti: la voce umana.

The King's Singers

INTERVISTA

Nathan Brock
«Beethoven contro Frölich»

di **GAIA VARON**

«Più che la creazione di un semplice uomo, la musica di Beethoven è per noi oggi una forza naturale elementare, il punto centrale attorno a cui da più di due secoli ruotano, apparendo e scomparendo, a volte molto in fretta, altri autori e stili». La passione è palpabile nelle parole di Nathan Brock, canadese di nascita, ormai di casa in Europa (dal 2015 è legato stabilmente all'Opera di Amburgo a fianco di Kent Nagano) e al suo debutto italiano nel concerto con l'Oft in cui dirigerà, accanto a una prima esecuzione assoluta, la celeberrima *Quinta* e il *Concerto per violino e orchestra*.

Come si destreggia fra le tante possibili interpretazioni di Beethoven?
«Sono cresciuto con la musica antica, la viola da gamba è stato il mio primo strumento, ho imparato a leggere uno spartito col flauto dolce: Beethoven per me era un compositore molto moderno (come è, in effetti!), ascoltato soprattutto dal cofanetto, lo ricordo ancora vividamente, porpora e oro, con tutte le sinfonie dirette da Karajan. Crescendo ho gravitato però, abbastanza naturalmente, verso Harnoncourt e l'approccio storicamente informato, ma oggi, dopo tante esperienze musicali in America e in Europa, sono convinto che ogni generazione sviluppa un rapporto proprio con la musica dei grandi maestri: l'interpretazione riflette il tempo dell'esecutore più che quello in cui la musica fu scritta».

Cosa cerca dunque lei oggi?
«Comporre per Beethoven era un combattimento, come in parte la sua vita quotidiana; questo senso di lotta creativa si ritrova in tutti i suoi brani, ma è forse proprio nella *Quinta* che emerge più chiaramente. Credo che questa, se così posso definirla, "perfetta imperfezione" sia un elemento nascosto ma onnipresente nella sua musica che la rende così universalmente amata».

L'elemento che attrae lo svizzero Fortunat Frölich, compositore dall'ampia tavolozza di stili, è un altro...
«L'Oft mi ha commissionato un brano breve che si legasse col resto del programma. Io vivevo in quel periodo a Vienna, non molto lontano da casa di Beethoven, e lì ho riascoltato le Sinfonie di cui mi ha colpito la straordinaria libertà espressiva: Beethoven si lega a una tonalità ma poi fa quel che vuole, da qui viene la freschezza, la gioia. Mi ha invogliato a cercare un modo nuovo di usare il linguaggio tonale e ho costruito un piccolo sistema, tre serie di accordi di settima legati fra loro da una nota (l'ultima dell'uno funge da fondamentale del successivo), che generano ciascuna una scala diversa dalle nostre, ma che si trova in altre tradizioni. Non c'è una nota dominante, ma è possibile modulare nel senso di passare da una serie all'altra e questo sistema mi ha fornito dei confini, la libertà di essere legato dentro un sistema che mi permette di muovermi come desidero. Mi sono molto divertito, provavo una certa leggerezza e mi piace pensare di aver seguito una strada non troppo diversa dal modo di comporre di Beethoven».

martedì 17 gennaio
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Nathan Brock *direttore*
Suyoen Kim *violino*

BEETHOVEN CONTRO FRÖLICH

Frölich
Sette note
(commissione Oft, prima esecuzione assoluta)

Beethoven
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

INTERVISTA

Suyoen Kim
«Un'intesa profonda con Oft»

Aveva ventun anni quando ha suonato per la prima volta il *Concerto per violino e orchestra* di Beethoven: sorprendentemente tardi se si pensa che Suyoen Kim ha imbracciato lo strumento a cinque anni e a sedici era già recensita fuori dalla Germania dove è nata e cresciuta. Nel 2009 partecipa al Concorso "Queen Elizabeth" di Bruxelles: «era un'occasione importante e ho voluto sfruttare la motivazione per affrontare un brano celebre ma per me nuovo, ricordo quella prima esecuzione come uno strano miscuglio di profondo appagamento ma anche di paura.
Sono felice di ritrovare l'Orchestra: eseguire assieme l'estate scorsa il *Concerto* di Čajkovskij è stato un vero piacere e mi aspetto un'intesa altrettanto profonda con quello di Beethoven che consente di collaborare in una dimensione quasi cameristica. Ascolto spesso i quartetti e le sinfonie di Beethoven, una lezione continua. Per me il *Concerto per violino* è più fragile, più fine; l'ho registrato qualche anno fa e quando mi capita di ascoltarmi mentre suono questa pagina, mi rendo conto di quanto il mio carattere sia parte dell'interpretazione, forse perché lo leggo in una chiave molto personale, soprattutto il secondo movimento che percepisco come una sorta di preghiera, di confessione umana e onesta». *(g.v.)*

Sébastian Jacot, un flautista con uno straordinario *palmares*

di **FABRIZIO FESTA**

martedì 17 gennaio
Sala Cinquecento - ore 20.30

Sébastian Jacot *flauto*
Lucas Buclin *pianoforte*

Martin
Ballade
Schumann
Fantasiestücke op. 73
Reinecke
Sonata op. 167 (*Undine*)
Messiaen
Le merle noir
Borne
Fantaisie brillante sur l'opéra Carmen *de Georges Bizet*

Il concerto è preceduto da una guida all'ascolto a cura della studentessa DAMS **Beatrice De Caroli**

---

lunedì 30 gennaio
Sala Londra - ore 11

TOSCANINI VS FURTWÄNGLER. L'INIZIO DELLA DIREZIONE MODERNA
Le tre età della direzione d'orchestra: Toscanini, Karajan, Abbado

a cura di **Antonio Rostagno**

Il riconoscimento più recente lo ha ottenuto nel 2015: ha vinto il Primo premio al Concorso Internazionale "ARD", sigla che indica il più importante gruppo radiotelevisivo pubblico tedesco. Da quando nacque, nel 1952 a Monaco di Baviera, dove tuttora si svolge, la competizione ha laureato alcuni tra i più noti protagonisti della scena musicale internazionale. Qualche nome: Jessye Norman, Natalia Gutman, Heinz Holliger, Mitsuko Uchida, e l'elenco sarebbe lungo da continuare, ricco com'è di nomi eccellenti. Dunque, Sébastian Jacot non solo con quel primo premio ha aggiunto un altro trofeo al suo già straordinario *palmares*. Vincendo l'ARD ha in certo qual modo consolidato una posizione, che peraltro aveva conseguito da qualche anno grazie proprio al suo impegno sia come musicista, sia nei maggiori concorsi internazionali dedicati ai flautisti. Ancora citando premi e riconoscimenti, nel 2013 vince il "Kobe", il concorso che si svolge in Giappone e che rappresenta per i flautisti uno dei massimi vertici della loro carriera. Non solo vince il primo premio, ma ottiene anche quello del pubblico. L'anno successivo eccolo sul podio più alto del "Carl Nielsen" in Danimarca, altro traguardo in una carriera che, già nel 2002 (allora un adolescente), lo aveva visto ottenere il suo primo successo nel concorso che la Svizzera dedica ai suoi giovani talenti musicali. D'altronde, all'indomani della vittoria al "Carl Nielsen" il flautista ginevrino, ben consapevole del risultato ottenuto, ebbe a dichiarare: «È come se avessi vinto il campionato mondiale dei flautisti». E il presidente della giuria, Pierre-Yves Artaud, dal canto suo così commentò quella vittoria: «Jacot ha tutte le qualità che cerchiamo. Ha carisma, musicalità, e le competenze tecniche. Sono davvero felice di poter dire che abbiamo scoperto un nuovo talento». Sottolineando inoltre che «in tutte le fasi del concorso, ha suonato sempre in maniera da convincerci». Va poi considerato il dato familiare. Non che sia una regola, non tutti coloro che crescono in una famiglia di musicisti divengono necessariamente musicisti, e non necessariamente dimostrano un particolare talento musicale. Nel caso dei Jacot, però, il dato familiare ha qualcosa di davvero speciale. Sébastian ha tre fratelli e una sorella: tutti musicisti. Così come la madre. Per molti anni si sono esibiti assieme e lo hanno fatto da professionisti, girando tutto il mondo. Dunque, quando quindicenne – aveva cominciato ad avvicinarsi al flauto da bambino, a otto anni, sotto la guida di Isabelle Giraud – è entrato al Conservatoire Supérieur de Musique de Genève, Sébastian Jacot dev'essersi sentito in un certo senso a casa. Celebre il maestro: Jacques Zoon. Una figura, quella di Zoon, che è divenuta una sorta di modello per generazioni di flautisti. Capace di coniugare antico e moderno, repertorio cameristico e orchestrale, persino costruttore di flauti in proprio, Zoon ha saputo rispondere con il talento e con lo studio a quanto il mondo del concertismo richiede oggi a chi voglia affrontare la carriera internazionale: una vasta conoscenza del repertorio, unita alla capacità di affrontarlo con mezzi adeguati e specifici, come l'approfondimento della prassi musicale antica e barocca e la capacità di sedere in orchestra vestendo i panni del primo flauto. Così è accaduto anche a Sébastian Jacot, che ha vissuto e vive entrambe le realtà: quella del concertista e quella del professore d'orchestra. Lo ricordiamo come primo flauto della Mahler Chamber Orchestra e dell'Orchestra Mozart con Claudio Abbado; ed ancora eccolo con Edo de Waart con la Hong Kong Philharmonic e con Seiji Ozawa primo flauto presso il Saito Kinen Festival. Insomma, quello che si dice un musicista completo, in cui capacità e talento si sommano con lo studio e l'esperienza.

Ludwig Tieck *La bella Magelone*

«In questo piccolo volume vengono presentate la prima traduzione italiana della *Novelle* di Ludwig Tieck *Liebesgeschichte der schönen Magelone und des Grafen Peter von Provence* (1797) e un'antologia di commenti storici, estetici e musicologici ai *Lieder* che Johannes Brahms compose sulle poesie inserite nei singoli capitoli di quel racconto (*Die schöne Magelone op. 33*). Complessivamente, tra la prima fonte a stampa della vicenda narrata (*Pierre de Provence et la Belle Maguelonne*, 1440 ca.) e il ciclo di *Lieder* (1862-69) passano circa 400 anni. La letteratura secondaria sul capolavoro di Brahms qui tradotta copre altri cento anni abbondanti (dal 1904 al 2014). Questo effetto domino (e *domina*) produce una magica onda Magelone lunga oltre mezzo millennio…»
(dall'*Introduzione* di Erik Battaglia).
«Peter vagò per le strade come inebriato; corse in un bel giardino, e il tempo trascorse senza che egli si rendesse conto di come fossero passate le ore. Non sentiva nulla intorno a sé, ché una musica interiore copriva il frusciare degli alberi e il gorgogliare delle fontane. Mille volte si ripeté a mente il nome di Magelone, e improvvisamente temette di averlo gridato ad alta voce nel giardino. Verso sera una dolce musica risuonò nelle vicinanze, Peter si sedette nell'erba fresca dietro un cespuglio e prese a piangere e a singhiozzare. Gli sembrava di osservare una metamorfosi dei cieli, come se solo ora essi mostrassero la loro bellezza e il loro aspetto paradisiaco. Ma questa sensazione lo rendeva così infelice! In mezzo a tanta gioia si sentiva completamente abbandonato. La musica fluiva come un ruscello mormorante per il quieto giardino, ed egli vedeva la principessa in tutta la sua grazia fluttuare alta su onde d'argento, con le onde della musica che baciavano l'orlo della sua veste incitandola a seguire il loro corso. Ella appariva come un'alba che irrompe nella notte oscura, e le stelle erano immobili nel loro corso, gli alberi si ergevano quieti e i venti tacevano. Ora la musica era l'unico movimento, l'unica attività nella natura, e i suoni scivolavano dolcemente tra i fili d'erba e le cime degli alberi, come se cercassero il dormiente Amore e non volessero svegliarlo; come se, proprio come il giovane in lacrime, tremassero al pensiero di essere scoperti». (dalla *Novella* di Ludwig Tieck)
«È una storia medievale francese tradotta al modo del romanzo tedesco. Quella miscela piaceva a Brahms, tanto che egli musicò tutte le poesie sparse nelle pagine del romanzo (tranne due) pubblicandole poi come *op. 33*. Le sue versioni si adattano liberamente a poesie già di per sé lunghe come arie d'opera; ed è così, per quanto ciò sia sorprendente, che Brahms le immaginava. Si tratta di fatto di intermezzi lirici, il cui scopo è quello di fornire una pausa contemplativa dall'azione e dai dettagli narrativi delle avventure del Conte Peter. Il fatto di averle interpretate in maniera così radicalmente diversa ci dice che Brahms vi s'identificò profondamente, dipingendo se stesso come l'eroe. E, in verità, non mancano sorprendenti affinità. Il Conte Peter, contro il desiderio dei suoi genitori e causando loro grande pena, lascia la casa per cercare fortuna, come aveva fatto Brahms. È rinomato per la sua abilità fisica, come Brahms. Si esprime con difficoltà, se non quando riversa i suoi sentimenti nelle poesie, e la sua capacità espressiva diventa d'un tratto quella d'un maestro. Ha il dono di optare per la scelta sbagliata o di *fare* la cosa sbagliata, tipo assopirsi nei momenti di tensione o di crisi (come sembra abbia fatto il giovane Brahms durante un'esecuzione della *Sonata in si minore* di Liszt, suonata apposta per lui dal compositore). Per gran parte della storia egli è un viandante senza dimora, o in esilio, cosa che Brahms pensava abitualmente di se stesso». (dal commento di Eric Sams ai *Lieder op. 33* di Brahms)

Tratto da La bella Magelone *di Ludwig Tieck con scritti di Kalbeck, Friedländer, Sams, Fischer-Dieskau, Johnson sul ciclo* op. 33 *di Brahms, traduzione e cura di Erik Battaglia, Analogon Edizioni, Collana Liederatur, 2016 (pp. 212, € 18).*

ASSOCIAZIONE MUSICAVIVA
TORINOMUSICA

martedì 10 gennaio
Villa Tesoriera - ore 17
Paola Cigna *soprano*
Margherita Tani *mezzosoprano*
Alfio Vacanti *tenore*
Romano Martinuzzi *basso*
David Boldrini
Manila Santini *pianoforte*

IL REQUIEM DI MOZART NELLA TRASCRIZIONE DI CZERNY
In collaborazione con
Italian Opera Florence

sabato 21 gennaio
Cappella dei Mercanti - ore 17
Edoardo Pieri *chitarra*

TOWARD THE SEA
Musiche di Gedda, Takemitsu, Pieri, Brouwer

domenica 29 gennaio
Chiesa di San Domenico - ore 17
Trio Garosiano
Ettore Cauvin *clarinetto*
Giorgia Talarico *pianoforte*
Elettra Pistoletto *violoncello*

Musiche di Bruch, Piazzolla

Informazioni: tel. 339 27 39 888
www.associazionemusicaviva.it

ASSOCIAZIONE FIARÌ ENSEMBLE
IN SCENA!

domenica 15 gennaio
Museo Ettore Fico - ore 16.30
Fiarì Ensemble
Alessandra Masoero *flauto*
Gianluca Calonghi *clarinetto*
Paolo Volta *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Eliana Grasso *pianoforte*
Riccardo Balbinutti *percussioni*
Marilena Solavagione *direttore*

FANTASIA
Musiche di Cavallone, Dada, Pierini, Gaglianello, Fitkin
(commissioni del Fiarì Ensemble)

Informazioni: tel. 347 89 06 649
www.fiariensemble.it

I MUSICI DI SANTA PELAGIA
REGIE SINFONIE

sabato 21 gennaio
Salone d'Onore di Palazzo Barolo
ore 21
Francesca Odling
flauto traversiere
Francesca Lanfranco
clavicembalo

L'AIMABLE ACCORD
Sonate per flauto traversiere e clavicembalo del Grand Siècle francese

Musiche di Le Sac, Blavet, Telemann, Leclair, De Boismortier

Informazioni: tel. 011 52 11 867
www.musicidisantapelagia.it

INIZIATIVA C.A.M.T.
I CONCERTI DEL POMERIGGIO

Teatro Alfieri - ore 16

mercoledì 18 gennaio
Hyperion Ensemble
Susy Picchio *soprano*
José Luis Betancor *bandoneon*
Valerio Giannarelli *violino*
Davide D'Ambrosio *chitarra*
Bruno Fiorentini *flauto*
Guido Bottaro *pianoforte*
Danilo Grandi *contrabbasso*

CONCERTO PER L'ANNO NUOVO … A PASSO DI TANGO

mercoledì 25 gennaio
Silvano Dematteis *flauto*
Roberto Issoglio *pianoforte*

FANTASIE DALLE OPERE DI VERDI E ALTRI

Informazioni: tel. 011 56 23 800

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE
«ANDREA DELLA CORTE»

Villa Tesoriera - ore 17

giovedì 12 gennaio
Quintetto di Ottoni Bandit
Fulvio Massabova
Mario Benedetto *trombe*
Simone Trono *euphonium*
Paolo Storti *trombone*
Claudio Broglio *tuba*

Musiche di Mouret, Haydn, Händel, Farnaby, Charpentier, Bach, Gabrieli, Speer, Rossini

A cura dell'Associazione Artistico Culturale Ippogrifo

giovedì 19 gennaio
Igor Riva *violino*

VIRTUOSISMI SULLE QUATTRO CORDE
Musiche di Paganini, Bologni, Di Gesù

A cura dell'Associazione Erremusica

martedì 24 gennaio
Alessandra Taglieri
Roberto Genitori
pianoforte a 4 mani

Musiche di Dvorák, Mendelssohn, Martucci, Borodin, Čajkovskij

A cura dell'Associazione Archè

giovedì 26 gennaio
Ge Jun *soprano*
Wen Kaiwen *mezzosoprano*
Silvana Sibano
mezzosoprano e relatore
Diego Mingolla *pianista e relatore*

OMAGGIO A TERESA BELLÒC E AL BEL CANTO
Musiche di Mozart, Mercadante, Rossini, Bellini

A cura di Spazio Arte e Musica

venerdì 27 gennaio
Il **Coro del Trillo**
con **Flavia Manente** e
Stefania Marengo
presenta

SHALOM
Parole e musica in omaggio al popolo ebraico e a tutti i popoli che ancora vivono guerra, dolore e morte

Informazioni: tel. 011 011 38 350

ANTIDOGMA MUSICA 2016-2017
39° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA E CONTEMPORANEA

sabato 21 gennaio
Accademia Albertina - ore 16
Ensemble Antidogma

TRA MAHLER E WEBERN
Musiche di Webern, Berg, Battaglia, Correggia, Mahler

Informazioni: tel. 011 54 29 336

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2016-2017

Aula Magna Politecnico - ore 18.30

lunedì 16 gennaio
Coro PoliEtnico
Giorgio Guiot,
Dario Ribechi *direttori*

CANTI E MUSICHE DAL MONDO

lunedì 23 gennaio
Conferenza-concerto di
Giovanni Neri

IL TEMPERAMENTO MUSICALE: CHI ERA COSTUI?

lunedì 30 gennaio
Tudor
Rainforest IV
Produzione della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino in collaborazione con CIRM/DAMS dell'Università di Torino

Informazioni: tel. 011 09 07 926

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
MUSICA IN CONCERTO
AFFETTI SONORI

sabato 14 gennaio
Accademia Albertina - ore 17
Valentina Chirico *soprano*
Carlotta Fuga *pianoforte*

ROMANZE DA CAMERA
Musiche di Fauré, Duparc, Bizet, Tosti, Fuga

martedì 17 gennaio
Villa Tesoriera - ore 17
Sabrina Pecchenino
mezzosoprano
Anna Barbero Beerwald
pianoforte
Alessia Donadio
voce recitante

À PROPOS DE CARMEN
Musiche di Bizet

domenica 22 gennaio
Palazzo Barolo - ore 17
Corrado Carmelo Caruso
baritono
Elda Laro *pianoforte*

SCHWANENGESANG
Musiche di Schubert, Beethoven

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONI TORINESI
STAGIONE 2016-2017

sabato 21 gennaio
Educatorio della Provvidenza
ore 17
Riccardo Berutti *sassofono*
Giulia Antoniotti *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO
L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO

martedì 10 gennaio
Chiesa dello Spirito Santo - ore 21
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci
direttore e flauto
Paolo Faldi *flauto e oboe*

Musiche di Woodcock, Babell

Informazioni: tel. 011 436 10 50
www.accademiadelsantospirito.it

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS
STAGIONE 2016-2017

sabato 14 gennaio
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
ore 21

SAX CRIME
ASSASSINIO AL JAZZ CLUB
di **Franco Bergoglio**
con **Andrea Murchio**,
Alessia Olivetti
Alfredo Ponissi *sassofono*
Claudio Nicola *contrabbasso*
Regia di **Andrea Murchio**
Mirabilia Teatro

domenica 29 gennaio
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
ore 16.30

NAUFRAGI
Suggestioni di ombre e luci su musica di **Robert Schumann**
Ideazione e realizzazione di
Corallina De Maria, **Alberto Jona**, **Jenaro Meléndrez Chas**
Fondali luminosi di
Jenaro Meléndrez Chas
Testi di **Dario Voltolini**
Riccardo Lombardo
voce recitante
con **Elena Campanella**,
Alice De Bacco, **Marco Intraia**

Controluce Teatro d'ombre
Coproduzione con il
Museo Nazionale del Cinema

Informazioni: tel. 011 197 402 80
www.casateatroragazzi.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

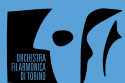
Sistema Musica è un'associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali si sono successivamente uniti la Fondazione per la Cultura Torino e, in qualità di socio ordinario, l'Orchestra Filarmonica di Torino. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721 - aperta nei giorni:
17 gennaio 2017
orario: 14.30-19

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.osn.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
giovedì 14.30-18
venerdì 10.30-13
biglietteria@oft.it

Teatro Regio
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
da martedì a venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
Vendita on line:
www.teatroregio.torino.it
Vendita telefonica con carta di credito:
tel. 011 88 15 270
da lunedì a venerdì 9-12
INFORMAZIONI
tel. 011 88 15 557
da lunedì a venerdì 9-18
www.teatroregio.torino.it

Altre biglietterie
Infopiemonte-Torinocultura
via Garibaldi 2, Torino
tel. 800 329329
da lunedì a domenica 9-18
Teatro Stabile di Torino
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555 - 800 23 53 33
da martedì a sabato 13-19
Vivaticket
Vendita negli oltre 600 punti convenzionati
Elenco completo su www.vivaticket.it

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
Orario: martedì e mercoledì 12.30-17
giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **gennaio** sono in vendita **anche online** da **martedì 20 dicembre**
Chiusura natalizia fino al 9 gennaio compreso

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-13.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Pugliaro

REDAZIONE
Paola Monzolon

HANNO COLLABORATO
Oreste Bossini, Federico Capitoni, Stefano Catucci, Fabrizio Festa, Cecilia Fonsatti, Susanna Franchi, Monica Luccisano, Alberto Mattioli, Gabriele Montanaro, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

SEDE
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

REDAZIONE WEB
della Città di Torino

PROGETTO GRAFICO / ALLESTIMENTO GRAFICO E PRODUZIONE
mood-design.it

PROPRIETÀ EDITORIALE
Unione Musicale
piazza Castello, 29
10123 Torino
Presidente
Angelo Benessia

STAMPA
Reggiani Arti Grafiche S.r.L.
via Alighieri, 50
21010 Brezzo di Bedero
(Varese)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIX n. 5
gennaio 2017

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita